

# L'incontro con Zacchèò

(Luca 19, 1-10)



*Gesù a Zaccheo: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo».*

## Testo

In quel tempo, Gesù <sup>1</sup> entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, <sup>2</sup> quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, <sup>3</sup> cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

<sup>5</sup> Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. <sup>6</sup> Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. <sup>7</sup> Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È entrato in casa di un peccatore!”.

<sup>8</sup> Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. <sup>9</sup> Gesù gli rispose: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. <sup>10</sup> Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

**Commento** – La folla continua ad accogliere Gesù, il cui nome è ormai celebre in tutto Israele e tutti cercano di conoscerlo. Anche a Gerico, città a 35 km a nord-est di Gerusalemme, la folla vuol conoscere l'uomo dei miracoli, Gesù, e anche un certo Zacchèo, “*capo dei pubblicani e ricco*” (v.2), vuol conoscere Gesù. Ma egli è piccolo di statura e allora sale su un sicomòro con la speranza di poter vedere Gesù, il quale, giunto sul luogo dove è Zacchèo, vedendolo lo invita a scendere dal sicomòro perché desidera entrare nella sua casa. Zacchèo, probabilmente emozionato per questo desiderio di Gesù, manifesta tutta la sua gioia nel poterlo incontrare nella propria casa. Tutti i presenti all'incontro rimangono meravigliati per il desiderio espresso da Gesù nel voler entrare nella casa di un peccatore, come è considerato Zacchèo. Il quale, ancora gioioso e quasi incredulo di essere davanti a Gesù, confessa a lui di fare molta elemosina e di restituire il quadruplo di quanto ha rubato a qualcuno. Questa confessione di Zacchèo, è motivo del perdono e della salvezza che Gesù darà alla famiglia di Zacchèo e dicendo di essere venuto “*a cercare e a salvare ciò che era perduto*” (v.10).

**Riflessione** – Come Zacchèo, cerchiamo anche noi di incontrare Gesù, non scendendo da un qualche albero, ma percorrendo la Sua via, la via della santità, scendendo dal nostro egoismo, causa dei nostri mali, e amando il prossimo, con tutta umiltà, a imitazione di Cristo.

### **ALTRI COMMENTI**

**Dal foglio “La Domenica” del 31 ottobre 2004** – *Oggi la salvezza è entrata in questa casa ...* – Il Vangelo ci mostra Gesù che, nell'incontro con Zacchèo, manifesta questa volontà di salvezza e di riscatto che Dio stesso desidera proporre a tutti gli uomini. Se da un lato Gesù denuncia chiaramente e senza sconti il peccato dell'umanità che rifiuta Dio, dall'altro egli è sempre dalla parte dei peccatori, offre a ciascuno nuove occasioni di vita, di conversione, di riscatto. Tutti siamo “piccoli”, inadatti alla grandezza di Dio, come Zacchèo. Tutti siamo peccatori che hanno bisogno di “alberi”, di aiuti, per scoprire Dio vicino a noi. Gesù in Zacchèo non vede solo un peccatore, ma colui che può iniziare una nuova vita. È questa la meraviglia dell'amore di Dio per noi. Egli ci invita a vivere lasciandoci alle spalle il passato, certi che la sua Provvidenza “porterà a compimento ogni nostra volontà di bene”.

***Dal testo di Angelico Poppi***<sup>1</sup> - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

**-vv.1-2** *“In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zacchèo, capo dei pubblicani e ricco”* – Gerico costituiva un passaggio obbligato per coloro che, provenendo dalla vallata del Giordano, dalle regioni della Transgiordania e dall’Arabia, percorrevano le piste carovaniere che conducevano a Gerusalemme. Zaccheo era un appaltatore, *“capo dei pubblicani”* che riscuotevano le tasse in quel fiorente centro di dogana. Si era arricchito mediante estorsioni e concussioni, senza badare a scrupoli religiosi. È facile immaginare quanto fosse malvisto e odiato dal popolo per la sua avidità sfrontata e la sua agiatezza, frutto di ruberie.

**-vv.3-4** *“cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. <sup>4</sup> Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là”* – Al passaggio di Gesù per Gerico, Zacchèo voleva vederlo, forse per curiosità, congiunta a un vago cambiamento di vita, essendo piccolo di statura, corse avanti e salì su un sicomòro, incurante della sua dignità professionale.

**-vv.5-6** *“Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: ‘ Zacchèo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua’. Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia”* – Il capo dei pubblicani pensava di passare inosservato nel folto delle fronde. Ma la sua presenza non sfuggì allo sguardo di Gesù che lo invitò amabilmente a scendere in fretta, perché intendeva recarsi a casa sua. Le parole che Gesù rivolse a Zacchèo sono cariche di connotazioni teologiche *“Oggi” (sémeron)*, che ricorre in Lc ben 19 volte, designa il momento (*kairós*) della salvezza, che era giunto anche per Zacchèo. La frase *“devo fermarmi a casa tua”* indica la volontà di Dio, alla quale Gesù si adegua, essendo stato mandato a cercare ciò che era perduto. Gesù non rinfacciò nessuna colpa a Zacchèo, ma con il suo invito gli manifestò la volontà divina del perdono, ancor prima di esigere il suo pentimento. La fretta, che contrassegna la gioia, costituisce un tema ricorrente in Lc, soprattutto nel vangelo dell’infanzia (1,39; 2,16); qui indica l’urgenza messianica, un momento irripetibile che Zacchèo non poteva lasciarsi sfuggire.

**-v.7** *“Vedendo ciò, tutti mormoravano: ‘ È entrato in casa di un peccatore!’ ”* – All’accoglienza gioiosa di Zacchèo si contrappone l’atteggiamento di tutti i presenti, che si scandalizzarono per il comportamento di Gesù e incominciarono a mormorare contro di lui. L’ingresso in casa di un pubblico peccatore comportava la contaminazione, perché considerato come un pagano (cf. At 11, 1-18). Lc tiene conto della situazione

---

<sup>1</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.456.

della Chiesa nel suo tempo: la maggioranza dei giudei persisterà nel rifiuto ostinato del messianismo attuato da Gesù in favore dei peccatori, dei poveri e degli emarginati.

**-v.8** “*Ma Zacchèo, alzatosi, disse al Signore: ‘Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto’*” – Gesù non si scagionò: ma le parole di Zacchèo giustificarono pienamente la sua sfida contro la corruzione. Nel cuore del pubblicano era avvenuto un cambiamento profondo, una autentica *metànoia*. Egli ignorò le recriminazioni degli astanti e si rivolse riconoscente a Gesù, promettendo di elargire metà dei suoi beni ai poveri e di restituire il quadruplo in più dei beni frodati. Secondo i dottori della Legge, se un pubblicano si convertiva, doveva dare il 20 per cento dei suoi beni ai poveri come segno di pentimento. Il Levitico prescriveva di restituire i beni rubati con un quinto in più (5,20-24).

**-vv.9-10** “*Gesù gli rispose: ‘Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto’*” – Gesù rivolse la sua parola a Zacchèo, ma indirettamente anche ai presenti, assicurandogli che “l’oggi della salvezza” l’aveva raggiunto nella sua casa. Il pubblicano convertito tornò ad essere figlio di Abramo a tutti gli effetti, avendone imitato la fede: quindi andava considerato a pieno diritto membro del popolo di Dio. Con la frase conclusiva (v.10) Gesù segnalava la sua missione di buon pastore, che va in cerca della pecora smarrita per riportarla all’ovile, com’era previsto nelle scritture (Ez 34, 16;cf. Lc 15, 1-7).

**INVITO AL SALMO** – Il salmo suggerito per la meditazione è: il salmo **145 (144)** – indicazione biblica – o **144 (145)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.